

**FECONDAZIONE. UNA RISPOSTA A FERRARA ■ DI GIORGIO TONINI**

# Che cosa c'è prima della persona (anche per il magistero cattolico)

Perché una mediazione è possibile e necessaria

Sono grato a Giuliano Amato per aver voluto accompagnare il mio piccolo libro sulla procreazione medicalmente assistita (pma) con una prefazione che, pubblicata lunedì scorso in anteprima dal *Corriere*, ha autorevolmente riaperto il dibattito pubblico sull'argomento, in vista dei referendum che il governo ha deciso si tengano il 12 giugno prossimo. Con la consueta prontezza di riflessi, Giuliano Ferrara, sul *Corriere* di ieri, ha raccolto l'invito a riprendere il confronto e ha proposto due "obiezioni" e un "gran finale" a quello che ha definito il nostro (di Amato, mio e di altri colleghi) «progetto di mediazione».

La prima obiezione prende di mira la proposta, da noi avanzata, di superare i problemi tecnici (e le loro conseguenze sulla salute delle donne che si sottopongono ai trattamenti di pma), creati dalla norma (contenuta nella legge 40) che vieta il congelamento degli embrioni e, di conseguenza, obbliga il medico a non produrre più di tre e di impiantarli tutti e subito; e di farlo adottando la normativa europea più severa sull'argomento, quella tedesca. In Germania è vietato congelare gli embrioni, ma è consentito congelare un numero limitato di «ootidi», ovvero di ovociti nei quali il processo di fecondazione è in atto, ma non è ancora compiuto, perché i due pronuclei, maschile e femminile, non hanno ancora messo in atto la loro fusione e non hanno quindi ancora dato vita allo zigote, ovvero a quella che la *Donum vitae*

di Santa Madre Chiesa, non Amato e io, definisce «la cellula derivante dalla fusione dei due gameti». Finché la fusione non si è compiuta, non c'è lo zigote, quindi non si è ancora costituita, per usare le parole della stessa fonte ecclesiastica, «l'identità biologica di un nuovo individuo umano». Ferrara dice che questa distinzione tra «ootide» e «zigote» è «troppo sottile» anche per Amato. Eppure, non lo è per la legge tedesca. Ma, soprattutto, non lo

è per una riflessione che voglia essere etico-politica e non solo ontologica. Il vantaggio pratico della norma tedesca sta nel suo porre limiti alla manipolazione degli embrioni (in questo caso all'espansione indefinita degli embrioni soprannu-

merari congelati, che è obiettivamente un rilevante problema etico), ma in modo compatibile con il rispetto della salute della donna e con il mantenimento dei già limitati tassi di successo delle tecniche di pma. La funzione «pedagogica» della norma, che in questo caso consiste nel richiamare operatori e utenti della pma a un esercizio del senso del limite, è più forte e non più debole se può agire dentro l'esercizio della tecnica, anziché fuori di essa.

La seconda obiezione di Ferrara si rivolge contro la nostra proposta di consentire l'utilizzo degli embrioni soprannumerari, quelli che non saranno più portati a vita da una donna che accetti di accoglierli in grembo, per definiti obiettivi di

ricerca biomedica, in particolare nel campo delle cellule staminali. Per sostenere la preferibilità etica della distruzione «naturale» degli embrioni, rispetto al loro utilizzo a fini di ricerca, Ferrara giunge a paragonare gli embrioni congelati a dei condannati a morte, sui quali nessuno si sognerebbe di condurre esperimenti. Questo argomento è sostenibile solo dando per scontato che l'embrione sia persona. Viene qui alla luce il punto più delicato (e controverso) del nostro «progetto di mediazione», la sua radice teorica più profonda: si può sostenere che l'embrione abbia dignità umana, senza che ciò significhi attribuirgli lo statuto di persona? Noi riteniamo di sì, pensiamo cioè che l'embrione, che non è una muffa, né un ricciolo di materia, non sia neppure persona, ma vada considerato un valore da rispettare e tutelare, bilanciando questa tutela e questo rispetto con quella di altri valori in gioco, in questo caso il valore della ricerca scientifica a fini medici. L'utilità pratica di que-

sta posizione «mediana» è evidente. Ma anche la profondità della sua radice teorica è a mio avviso convincente. Non a caso, i sostenitori dell'embrione-persona sono costretti a ripiegare sull'argomento «tuziorista» (nel dubbio, meglio sbagliare per eccesso, che per difetto di tutela): un argomento dal quale è plausibile trarre giudizi di valore da bilanciare con altri, ma è assai più difficile

dedurre una norma cogente e universale, che ignori gli altri interessi e valori in gioco.

Veniamo così al «gran finale», nel quale Ferrara ci accusa di fare «qualche pasticcio» nel ragionare sul rapporto tra sessualità e procreazione nell'insegnamento ufficiale della Chiesa. In realtà il pasticcio lo fa Ferrara, quando ci accusa di sostenere che «la Chiesa è

contraria alla fecondazione artificiale perché lega la procreazione all'amore coniugale». Quando nel mio piccolo libro auspico una *Rerum novarum* sulla sessualità e la bioetica (tema a quanto pare presente nelle discussioni in atto in questi giorni in seno alla Congregazione generale dei cardinali), non mi auguro una scissione tra procreazione e sessualità, ma un superamento della dottrina tradizionale che stabilisce l'inscindibilità tra la dimensione unitiva e quella procrea-

tiva di ogni singolo «atto coniugale» e non della «relazione coniugale» nel suo insieme. E' su questa dottrina che si fonda (*Donum vitae docet*) la condanna della fecon-

dazione omologa (nella quale la procreazione è certamente all'interno della relazione, ma non dell'atto coniugale), in modo speculare alla condanna della contraccezione anche all'interno della coppia sposata. Oltre che obbligato dalle ragioni di spazio, mi pare legittimo rinviare, per l'approfondimento del tema, alla lettura del libro. ■

## Il libro

**Prenotazioni.** *Un vademecum essenziale per la campagna referendaria sulla fecondazione assistita. Con un'appendice sul testo della legge, il testo dei quesiti referendari, e il testo del disegno di legge correttivo proposto da Giuliano Amato. Il libro di Giorgio Tonini (con prefazione di Giuliano Amato) dal titolo «La ricerca e la coscienza», sarà in edicola con il Riformista a partire da lunedì 18 aprile a 4 euro (più il prezzo del quotidiano). Sarà possibile trovarlo nelle edicole delle seguenti città: Roma, Milano, Torino, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Napoli, Bari, Palermo, Trieste, Perugia, Ancona, Cagliari, Catania. Per le altre città si può prenotare la spedizione postale chiamando il numero 06 427481. ■*

